

PREPARAZIONE

All'ingresso della chiesa, esporre il manifesto della Giornata.

Si può mettere accanto, o davanti all'altare, un giogo o una grossa pietra (o altro oggetto) che rappresenti un peso che viene messo sulle spalle.

INTRODUZIONE

Ancora oggi, il morbo di Hansen (che noi più comunemente chiamiamo ancora Lebbra) è un giogo che affatica il corpo e le relazioni di chi viene affetto.

In questa **73° Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra**, il cui tema è *“Tu hai spezzato il giogo”*, vogliamo riflettere su come le cure mediche e la relazione umana permettono ai malati di liberarsi non solo dal morbo e dalle sue conseguenze sul fisico, ma anche e soprattutto dallo stigma che colpisce loro e le loro famiglie, isolandoli.

In questa celebrazione ricorderemo i malati e le tante persone che si spendono per curarli e reinserirli nella società.

INTENZIONI DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, la Parola che abbiamo ascoltato è fondamento della nostra fede, nutrimento della nostra speranza e lievito di fraternità. Con questa certezza, rivolgiamo con fiducia al Padre le nostre intenzioni di preghiera.

Ad ogni intenzione rispondiamo **“Ascolta, Padre, la nostra preghiera”**

- Per la Chiesa, perché metta sempre al primo posto i poveri e sappia essere quella forza che spezza il giogo della sofferenza e della solitudine, preghiamo.
- Per le nostre sorelle e i nostri fratelli colpiti dalla lebbra, perché sentano che il peso della malattia e dell'isolamento viene sollevato dalle loro spalle e possano tornare a vivere una vita piena, preghiamo.
- Per gli operatori sanitari, i missionari e i volontari che camminano al fianco dei malati di lebbra: siano lo strumento con il quale puoi spezzare il giogo dell'infermità e dello stigma che causa ulteriore sofferenza, preghiamo.
- Per noi qui presenti: aiutaci a non restare indifferenti verso la sofferenza di chi ci è accanto ma anzi a intraprendere con gli ultimi un comune cammino di rinascita, preghiamo.

PREGHIERA (da leggere dopo la comunione)

Una grande barca
naviga in silenzio
sulle acque turbolente
dei dolori umani...
Accoglie gente triste,
isolata nelle proprie angustie...
Sotto le luci azzurre dell'amore,
rompe le tenebre dense
in cui affondano
i disperati.
Sradica dalle nostre vite
i chiodi di questo penare,
li getta nel fondo dell'abisso
e ci ridà la vita
per un nuovo camminare.
In silenzio, naviga
sulle acque profonde
della sofferenza umana
la grande barca dalle luci azzurre.
La sua rotta è la speranza,
il suo porto è un poco di pace
per chi tanto soffre. (Lino Villachà)